

Piccoli atei crescono?

1 INTRODUZIONE

“Utilizzo un’immagine che a mio avviso illustra il senso dell’inchiesta: l’immagine dell’albero. Ci sono i cristiani della linfa, i cosiddetti impegnati, coloro che partecipano abbastanza da vicino alle iniziative della parrocchia. Ci sono i cristiani del midollo, che frequentano la messa con qualche regolarità, che contribuiscono magari economicamente alle necessità della Chiesa, però non collaborano direttamente alla costruzione della comunità. Ci sono poi i cristiani della corteccia, che vivono marginalmente rispetto alla comunità cristiana. In numero crescente ci sono gli allontanati della prima generazione, cioè coloro che sono stati educati cristianamente ma da tempo hanno abbandonato la Chiesa. Ci sono infine i lontani della seconda generazione, pure in crescendo, che non sono stati educati cristianamente, non hanno mai avuto alcun contatto serio con la Chiesa e perlopiù non sono neppure battezzati.”

MARTINI C.M., *La parola di Dio nel futuro dell’Europa*,
Incontri di Camaldoli 2002

2 MATERIALI PER L’ATTIVAZIONE

- Guardate il contributo video del convegno di PG sull’appartenenza dei giovani
- Utilizzate le immagini che trovate in appendice a questa scheda: si possono ingrandire a forma di carta da gioco o foglio A4, collocarle su di un tavolo o nel centro del cerchio dell’incontro perché ognuno scelga a quale immagine abbinare la percezione dell’appartenenza a qualcosa e poi (o direttamente) alla Chiesa.
- Condividete il racconto qui riportato:

PENSIERI DI UNA RIMPATRIATA

Francesco: «Ce l’ho fatta: stasera, finalmente, c’è la cena di classe. Sembrerà una cosa stupida, ma ci ho messo così tanto impegno, sentendo le disponibilità di tutti, cercando un ristorante che potesse mettere d’accordo i gusti di ognuno. Ho davvero piacere che ci sia la possibilità per rivederci. Non che ci si aspetti la serata che spacca, solo per il piacere di incontrarsi».

Matteo: «Che menata, stasera c’è la cena di classe...faccio sempre fatica e non mi piace inventare scuse per bidonare la gente, ma ormai la classe delle superiori ha fatto il suo tempo. Tutte le volte ci troviamo a parlare delle stesse cose, rievocando i soliti momenti che un tempo forse erano anche divertenti, ma adesso sono ripetitivi e stantii. Forse un



A cosa senti
di appartenere?

tempo mi piaceva stare coi miei compagni, ma ora siamo cresciuti e non fa più per me».

Federico: «Stasera cena di classe, ne ho un po' voglia. Mi riporta alla mente situazioni che sanno anche regalarmi qualche sorriso. Chissà se ci sarà anche Gloria, c'è sempre stata molta intesa tra di noi, mi farebbe piacere rivederla. Non che io non stia bene nella mia situazione attuale, ma ci sono alcune storie che non si chiudono mai davvero. Chiamiamola nostalgia o come vogliamo, ma stasera credo starò bene».

Paola: «Un'altra cena di classe, va beh. Si può anche fare a meno, secondo me, ma Francesco si è impegnato così tanto che mi spiace rendere vani i suoi sforzi. Tutto sommato sono una che sta bene con tutti e di certo una serata con amici di vecchia data non sarà un gran problema. Fortuna che sono rimasta in contatto con qualcuno degli altri e loro sono un po' più convinti, altrimenti forse stasera l'avrei vista in modo diverso».

Stefano: «Maledizione. Stasera c'era la cena di classe, ci tenevo tantissimo ad esserci... proprio stasera dovevo rimpiazzare il turno del mio collega al bar? Spero che i ragazzi non si offendano o non pensino che non ho voglia di vederli, ma d'altronde il lavoro è lavoro, capiranno. È così incredibilmente difficile mettere insieme gli impegni della mia vita che quando capitano queste occasioni rischiano di diventare secondarie».

Gloria: «Maddai... ma quello è un mio compagno di classe delle superiori! Aspetta...ci sono tutti...hanno organizzato una cena di classe e si sono dimenticati di invitarmi. Si saranno dimenticati o lo avranno fatto di proposito? È vero anche che non mi sono fatta più viva nemmeno io. Chissene, stasera non mi importa, vado a salutarli, poi vediamo come va».

Andrea: «Che bello! Stasera cena di classe e sono carichissimo! Mi sono sempre sentito valorizzato dai miei compagni. Magari in altri contesti sarò anche un po' più debole, ma non lì: lì sono in assoluto un fenomeno. Così avrò l'occasione magari di raccontare anche i miei ultimi piccoli successi. Parlare con loro mi fa stare decisamente meglio. Ragazzi, arrivo!».



Per la discussione

- In quali contesti/luoghi mi sento a casa?
- Quali caratteristiche delineano l'appartenenza di un giovane a un determinato contesto?
- Appartenere a qualcosa o a qualcuno è una cosa positiva? Dà valore?
- Quale differenza c'è tra "appartenere" e "partecipare"?
- Si può appartenere anche alla Chiesa? Con quali aspetti positivi e negativi secondo noi?

Invia le tue riflessioni a [✉ sinodeigiovani@focr.it](mailto:sinodeigiovani@focr.it)

PER APPROFONDIRE

- GARELLI F., *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Bologna 2016.
- TRIANI P., *Il rapporto con la Chiesa*, in BICHI R. - BIGNARDI P., *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Milano 2015, pp. 93-103





